

***La scuola come community hub:
esperienze e spunti di riflessione***

Elena Mosa, Silvia Panzavolta
Ricercatrici INDIRE

Perché la scuola come Community Hub?

01

UN PRESIDIO IN OGNI TERRITORIO

La scuola è l'infrastruttura pubblica più diffusa e raggiunge anche aree interne e periferie.

02

SPAZI CHE VIVONO OLTRE L'ORARIO

Palestre, biblioteche, laboratori e cortili possono vivere il pomeriggio e l'estate.

03

UN'ALLEANZA EDUCATIVA CON IL TERRITORIO

È il senso dei patti educativi di comunità: corresponsabilità e co-progettazione.

04

COESIONE E POVERTÀ EDUCATIVA

La scuola sostiene l'apprendimento per tutte le età e rafforza i legami di comunità.





Cosa non è...

*Una scuola aperta **non** coincide con il semplice prolungamento dell'orario.
Diventa hub quando l'apertura produce
**alleanze stabili, accesso per il quartiere,
corresponsabilità e un'offerta costruita
con la comunità.***



Quattro dimensioni, un'unice comunità

Il hub prende forma quando queste quattro dimensioni sono progettate insieme.



Teo, I., Mitchell, P., van der Kleij, F., & Dabrowski, A. (2022). *Schools as Community Hubs. Literature Review*. Australian Council for Educational Research.

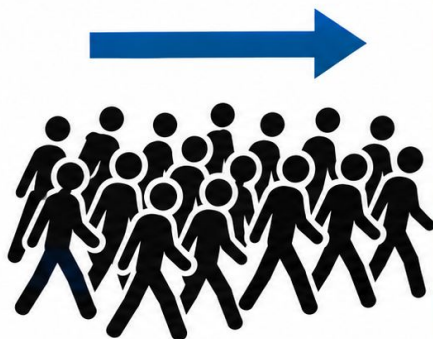
I sei benefici di un Community Hub

Gli esiti si alimentano reciprocamente: la scuola crea capacità collettiva.



Teo, I., Mitchell, P., van der Kleij, F., & Dabrowski, A. (2022). *Schools as Community Hubs. Literature Review*. Australian Council for Educational Research.

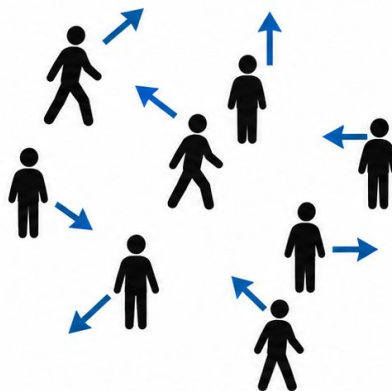
FOLLA



aggregazione anonima

direzione comune,
ma impersonale

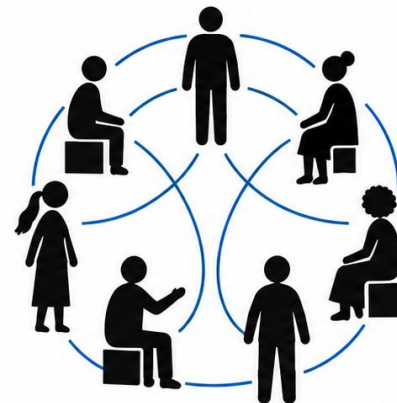
SCIAME



individui isolati

connessione senza
un «noi»

COMUNITÀ



relazioni e alterità

un «noi» da costruire

«Senza una narrazione condivisa, gli individui restano
connessi ma disgregati: uno sciame, non una comunità»

Byung-Chul Han

Caso #1 Scuola secondaria FERMI di Torino Spazio e design pedagogico



Il piano terra è concepito come un civic center, dove le diverse funzioni sono raccolte nell'atrio, in connessione diretta con il giardino e i due ingressi.

Lo spazio flessibile di biblioteca e auditorium, la caffetteria e la palestra completano gli spazi pubblici del piano terra.

**Progetto Torino fa scuola (Fondazione
Agnelli e Fondazione per la Scuola)
Progetto di BDR bureau**

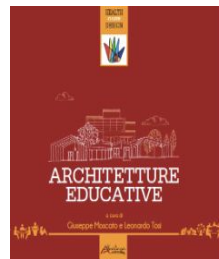
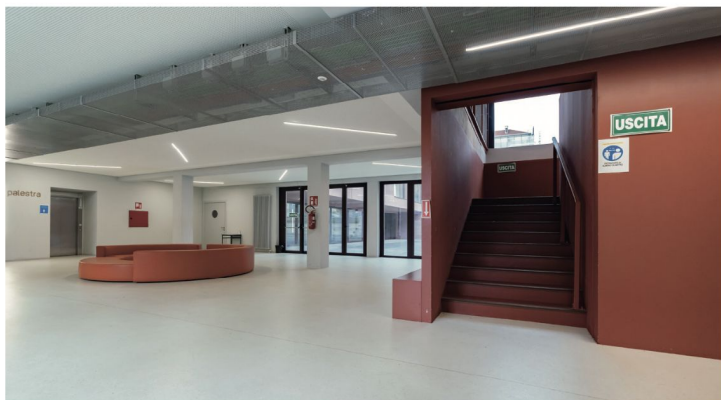
Caso #1 Scuola secondaria FERMI di Torino Spazio e design pedagogico



Vocazione: centro civico ovvero di una dinamo culturale che genera uno scambio virtuoso e generativo di risorse.

Caffetteria, una biblioteca civica e altri spazi possono essere usati dalla comunità per attività formali e informali.

Queste scelte devono dialogare con le misure di sicurezza che devono essere garantite nei confronti dei minori.



<https://urly.it/31grt4>

Caso #2 Tempo e design pedagogico

La banca del tempo come dispositivo di comunità



*La Scuola intende avviare una banca del tempo per promuovere uno **scambio tra generazioni** e recuperare le **abitudini ormai perdute di mutuo aiuto, emblema di sussidiarietà comunitaria**. Il contributo che gratuitamente le famiglie, le associazioni e, più genericamente gli adulti, possono elargire alla scuola, “depositando in banca” alcune ore del proprio tempo libero, può essere ricambiato dalla scuola stessa alla comunità attraverso iniziative degli alunni impegnati in concrete azioni di solidarietà.*



Caso #2 Tempo e design pedagogico

La banca del tempo come dispositivo di comunità

- Visite agli anziani;
- Scambio di piccoli aiuti pratici
- Aiuto nello studio tra pari, anche tra studenti di età diverse
- Conversazioni in lingua, alfabetizzazione digitale, uso di smartphone e servizi online.
- Laboratori: cucina, cucito, orto, riparazioni, fotografia, musica, lettura
- sostegno a neogenitori o accompagnamento di persone anziane
- Condivisione di competenze professionali: CV, orientamento al lavoro, educazione finanziaria, modulistica
- Attività culturali e di comunità: cineforum, gruppi di lettura, passeggiate, visite al quartiere.
- Scambio di saperi intergenerazionali: memoria locale, ricette, mestieri, racconti di vita.



Benjamin Cleveland · Sarah Backhouse ·
Philipa Chandler · Ian McShane ·
Janet M. Clinton · Clare Newton *Editors*

Schools as Community Hubs

Building 'More than a School'
for Community Benefit

OPEN ACCESS

 Springer

Dimensioni di classificazione

Modelli di scuola come community hub

Sintesi del continuum presentato da Clandfield (2010).

Crescente integrazione

1



Uso degli spazi

occasionale

strutturato

Segnale osservabile: dalla semplice concessione di spazi all'uso stabile e organizzato.

2



Continuità della relazione

episodica

continuativa

Segnale osservabile: attività saltuarie vs presenza regolare nel tempo.

3



Presenza di servizi

assente

integrata

Segnale osservabile: nessun servizio, co-localizzazione di servizi, fino a servizi multipli integrati.

4



Livello di integrazione scuola-comunità

basso

alto

Segnale osservabile: dalla sola apertura degli spazi a un progetto condiviso scuola-territorio.

5



Reciprocità educativa

assente

esplicita

Segnale osservabile: la comunità entra nel curriculum e il curriculum contribuisce allo sviluppo della comunità.



Nei livelli più avanzati aumenta l'integrazione tra uso degli spazi, servizi, relazioni e progettualità educativa condivisa.

Livello	Modello	Idea chiave	Indicatori presenti nel testo
 1	Community use of schools	La scuola apre i suoi spazi alla comunità in modo occasionale	Prenotazione di spazi fuori dall'orario scolastico ; riunioni pubbliche; eventi sportivi; book club; dimostrazioni/arti e mestieri
 2	Parallel use and shared use of schools	Uso regolare e continuativo degli spazi da parte di soggetti esterni	Utilizzo ricorrente nel tempo da parte di gruppi autorizzati; palestra per yoga nel weekend; corsi serali per adulti; playgroup
 3	Co-location of community services	Servizi comunitari collocati stabilmente nel sito scolastico	Presenza di day-care centre , biblioteca pubblica, piscina, community centre; servizi rivolti ai bisogni locali; uso efficiente dello spazio pubblico
 4	Full-service schools	La scuola integra una pluralità di servizi per bambini e famiglie	Servizi familiari; servizi per migranti; breakfast e meal programs; servizi sanitari integrati nelle attività scolastiche
 5	School as community hub (<i>two-way hub</i>)	Relazione reciproca e integrata tra scuola e comunità	Il curricolo e le attività di apprendimento contribuiscono allo sviluppo della comunità; le attività della comunità arricchiscono il curricolo e l'apprendimento

IC Benci-Borsi | La scuola che cammina

Lettura del caso attraverso le 5 dimensioni di classificazione

DIMENSIONE	POSIZIONE NEL CONTINUUM	EVIDENZE NEL CASO	LETTURA DEL CASO
1 Uso degli spazi	STRUTTURATO occasionale  strutturato	La città funziona come aula estesa: parchi, fortezza, biblioteche, musei e mercato. All'interno, ambienti flessibili e porte aperte.	L'uso degli spazi non è episodico: interno ed esterno sono parte della proposta didattica.
2 Continuità della relazione	CONTINUATIVA episodica  continuativa	"La scuola che cammina" è una grammatica stabile: uscite e attività territoriali sono sostenute da relazioni e protocolli continuativi.	La relazione con il territorio entra nell'ordinario della scuola e non resta legata al momento del progetto.
3 Presenza di servizi	ARTICOLATA / PARZIALMENTE INTEGRATA assente  integrata	È presente mensa, sportello psicologico, mediazione interculturale, doposcuola e laboratori o servizi collegati al territorio.	Sono presenti dispositivi e servizi, ma il caso non coincide automaticamente con una full-service school.
4 Integrazione scuola-comunità	ALTA bassa  alta	Accordi stabili con associazioni, cooperative, istituzioni e volontari; coinvolgimento delle famiglie; co-realizzazione di esperienze.	Scuola e territorio progettano e operano in relazione, non come soggetti separati.
5 Reciprocità educativa	ESPLICITA assente  esplicita	La città e i suoi soggetti entrano nel curriculum; partecipazione, cura, autonomia e produzioni degli studenti restituiscono valore alla comunità.	È la dimensione che avvicina maggiormente il caso alla logica del two-way hub.

Nota di lettura La lettura applica al caso Benci-Borsi le cinque dimensioni ricavate dal continuum di Clandfield (2010). La presenza di servizi è la dimensione meno





A decade of city resilience practice

The City Resilience Framework, initially launched in 2014 by Arup and The Rockefeller Foundation at the World Urban Forum in Medellin, Colombia, has significantly shaped the narrative around city resilience, influencing urban practice globally.

Over the past ten years, CRF'14 has guided more than 100 cities in integrating resilience into their planning and investment strategies and inspired a variety of approaches and tools targeting specific sectors and different scales, as well as global programmes that foster resilience.

As we navigate an increasingly urbanised and unpredictable world, it is essential to reflect on the transformations of the past decade, identify emerging resilience challenges, and refine our framework to better address contemporary needs. This publication examines global events and trends from the last ten years that have shaped our collective understanding and practice of city resilience.

The insights presented here are drawn from extensive research and consultations with urban practitioners and Chief Resilience Officers (CROs). These discussions highlight the necessity for a more accessible and practical framework that aids urban planners and decision-makers in embedding resilience into city plans and investments. The revised framework aims to fulfil these requirements.





Scuola e città nel modello della città resiliente

Come si colloca la scuola nel disegno delle città resilienti – sintesi adattata dalla Stratégie de résilience de Paris (2017)



La resilienza urbana è la capacità di persone, comunità, istituzioni, imprese e sistemi urbani di sopravvivere, adattarsi e svilupparsi di fronte a stress cronici e crisi acute.

Caratteristiche
di un sistema resiliente



Inclusiva



Integrata



Riflessiva



Ingegnosa



Robusta



Ridondante



Flessibile

PILASTRO

CHE COSA PREVEDE

RUOLO DELLA SCUOLA

NEL CASO “LA SCUOLA CHE CAMMINA”

1



**Città inclusiva
e solidale**

Si appoggia ai suoi abitanti per rafforzare la resilienza. Prepara piccoli e grandi ad affrontare crisi e difficoltà quotidiane. Rafforza inclusione, prossimità e partecipazione nei quartieri.



**Presidio educativo
di prossimità.**

Luogo di formazione, cura, sostegno alla genitorialità, inclusione e costruzione di legami di comunità.

La città entra nell'esperienza educativa quotidiana: camminare, esplorare e abitare il quartiere sviluppa autonomia, appartenenza, responsabilità e relazione con gli altri.

2



**Città costruita
e adattiva**

Anticipa i rischi e adatta le infrastrutture. Progetta spazi e servizi in modo integrato, tattico e flessibile. Promuove un urbanismo resiliente in una città densa.



**Infrastruttura civica
e climatica.**

Nodo micro-locale riconoscibile, spazio multiuso, ambiente di apprendimento aperto, con cortili, edifici e servizi capaci di offrire benefici molteplici.

La scuola usa la città come infrastruttura educativa diffusa: strade, piazze, parchi, biblioteche, musei e servizi diventano parte del curriculum e ampliano gli spazi dell'apprendimento.

3



**Città in transizione
e cooperativa**

Mobilizza l'intelligenza collettiva, adatta il funzionamento dei servizi e coopera con altri territori. Costruisce reti, alleanze e capacità di apprendere dai cambiamenti.



**Piattaforma civica
e relazionale.**

Connette famiglie, associazioni, istituzioni, servizi e quartiere; favorisce co-progettazione, cittadinanza attiva e cooperazione territoriale.

La scuola non è separata dalla città: lavora con soggetti culturali e sociali, costruisce esperienze condivise e restituisce valore al territorio attraverso le pratiche educative.



Lettura complessiva

Nel modello della città resiliente, la scuola non è solo un servizio: **è presidio di prossimità, infrastruttura adattiva e piattaforma civica**. Sta dentro tutti e tre i pilastri e **connette apprendimento, benessere, territorio e partecipazione**.

COURS D'ÉCOLES ET DE COLLÈGES

OASIS

Végétalisation
et rafraîchissement

Infiltration des eaux
pluviales

Une cour dont on peut profiter
pendant les vacances

des aires de jeux
fabriquées localement

Un lieu agréable
pour se rafraîchir le soir

Un projet co-conçu
par les enfants

← une ombrière



Cours Oasis

Le scuole come isole di freschezza per una Parigi più resiliente

Le Cours Oasis sono cortili scolastici trasformati in spazi verdi, freschi, inclusivi e multifunzionali, per migliorare la qualità della vita dei bambini e del quartiere e affrontare le sfide climatiche della città.

Perché Cours Oasis?



Affrontare il cambiamento climatico

Ridurre le isole di calore e rendere la città più vivibile.



Migliorare il benessere di bambine e bambini

Più natura, ombra, spazi di gioco e movimento.



Promuovere l'inclusione

Spazi accessibili e accoglienti per tutti.



Apertura al quartiere

Luoghi condivisi anche fuori dall'orario scolastico.



Contribuire a una città resiliente

Soluzioni locali che generano benefici ambientali, sociali e territoriali.

Cosa cambia?

Prima



- ✗ Superfici impermeabili in asfalto
- ✗ Poca ombra
- ✗ Spazi poco diversificati
- ✗ Alta temperatura estiva
- ✗ Uso limitato al tempo scolastico

Dopo



- ✓ Superfici permeabili e vegetazione
- ✓ Ombra e raffrescamento naturale
- ✓ Spazi per gioco, natura e apprendimento
- ✓ Temperatura più bassa
- ✓ Utilizzo anche per attività di quartiere



Dati e risultati (ad oggi)



> 200

cortili trasformati a Parigi

(obiettivo: 300 entro il 2030)



fino a -4°C

di temperatura nei giorni più caldi



più natura e biodiversità
in ogni quartiere

Benefici per la comunità



Salute

Aria più pulita, più movimento, meno stress



Qualità della vita

Spazi più belli e vivibili



Coesione sociale

Incontro e condivisione tra generazioni



Resilienza urbana

Scuole come infrastrutture strategiche per una città più sicura, equa e sostenibile

Un'azione della Strategia di Resilienza di Parigi



Le Cours Oasis contribuiscono agli obiettivi della Stratégie de Résilience de Paris, rendendo la città più preparata ai rischi climatici e più inclusiva per tutte le sue comunità.

Grazie per l'attenzione

e.mosa@indire.it
s.panzavolta@indire.it